

Sulla situazione politica e la lotta al terrorismo

Domenica al Supercinema incontro popolare con il compagno Bufalini

L'appuntamento (fissato alle ore 10) è stato indetto dalla Federazione romana del PCI - La mobilitazione del partito

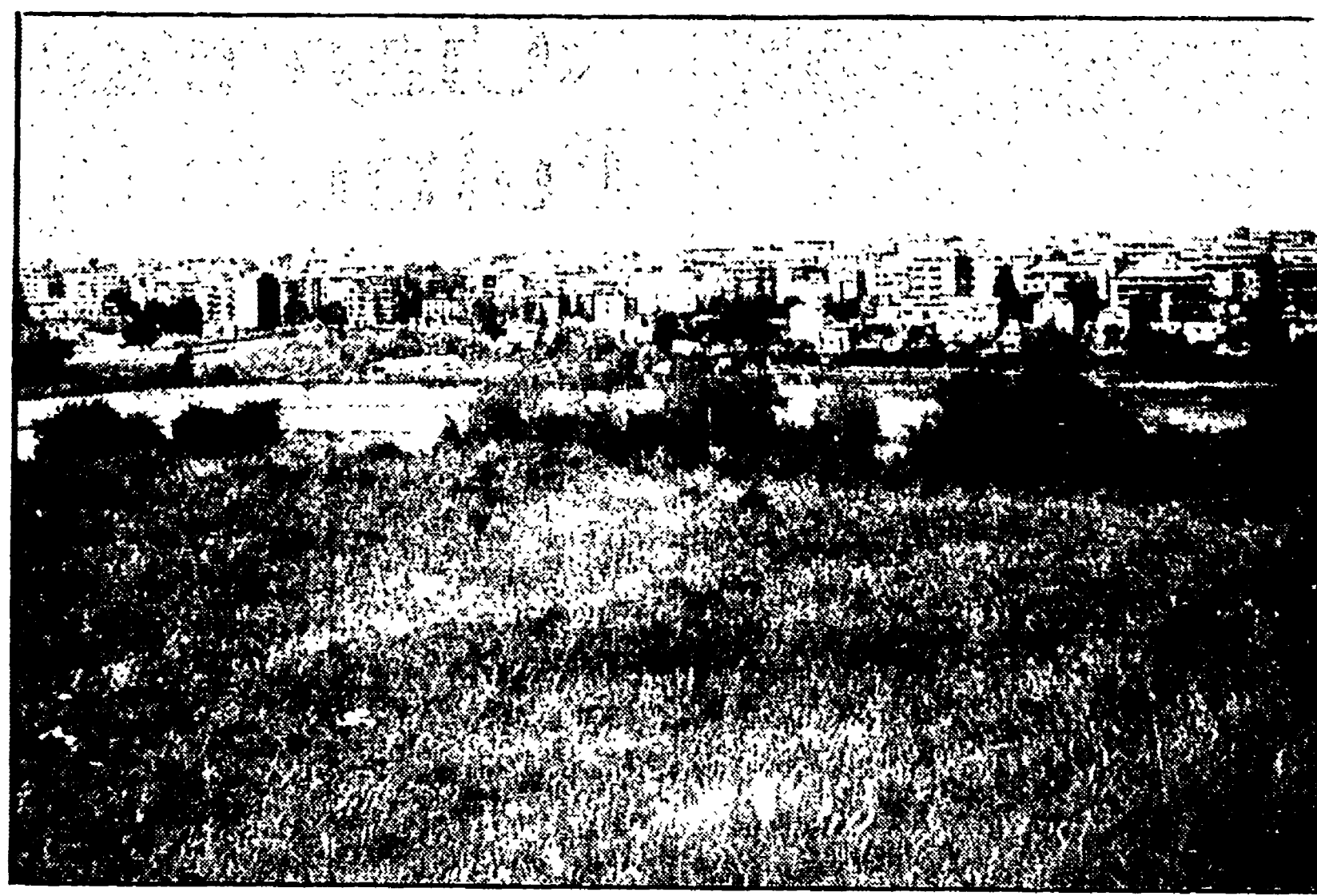
«L'impegno unitario del PCI nella nuova maggioranza e nel Paese per stroncare il terrorismo e la violenza, per far uscire l'Italia dalla crisi». Questo il tema dell'incontro popolare che si svolgerà domenica, alle 10, nei locali del Supercinema, in via Viminale. Alla manifestazione, che è stata indetta dalla Federazione romana del PCI, parteciperà il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del partito.

L'iniziativa si inserisce nel quadro della mobilitazione di tutte le organizzazioni comuniste nei quartieri nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei centri di quartiere. Si tratta di un impegno che coinvolge centinaia e centinaia di militanti, di democratici, di giovani e di lavoratori. Il dibattito di massa sulla situazione del Paese, sulla risposta dell'attacco eversivo contro le istituzioni dello Stato democratico, sulle soluzioni ai gravi problemi posti dalla crisi economica e sociale, troverà domenica al Supercinema un'ulteriore occasione di approfondimento e di riflessione.

Più che mai in questo momento la mobilitazione di tutte le energie del Paese, di tutta la forza del movimento operaio e democratico è essenziale per sfidare le reazioni che ancora si oppongono alla realizzazione delle necessarie misure di riforma. La lotta per l'attuazione del programma di governo deve vedere impegnate tutte le forze democratiche e di sinistra. E' solo mettendo pienamente in moto tutte queste energie che sarà possibile far uscire il Paese dalla crisi.

I problemi della difesa dell'ordine democratico e quelli economici e sociali sono tra loro strettamente congiunti. Il quadro politico, il grave attentato perpetrato ai

I giardinieri al lavoro per la sistemazione dei primi ettari di verde espropriati



Tanti chilometri di verde tra ville e mausolei

Già ai margini della città, la Caffarella si nasconde lungo una breve salita che lascia la via Appia per proseguire verso la campagna. Sulla sinistra, proprio all'inizio della strada, s'incontra il tempio del Dio Reticolo, splendido monumento sepolcrale del II secolo. Con ogni probabilità il tempio fu eretto in onore di Anna Regilla, moglie di Erone Attico. Vale la pena di soffermarsi ad osservarlo con attenzione: di pianta rettangolare, le facciate ripartite da lesene e colonne ottagonali è in ottimo stato di conservazione. Proseguendo all'interno dello splendido parco dell'Appia, di cui

la tenuta della Caffarella è solo una parte, s'incontrano le catacombe ebraiche. A pochi passi, all'incrocio tra la via delle Sette Chiese e la via Appia, la celebre basilica di San Sebastiano. Fu costruita nella prima metà del IV secolo sul luogo, si pensa, della sepoltura dei corpi di San Pietro e Paolo. Solo in un secondo momento si venne depositando anche quello del martire cristiano. Più avanti, sull'Appia, altre due importanti testimonianze: il sepolcro di Romolo, eretto da Massenzio per il figlio morto giovanissimo nel 309 (occorre fare

molta attenzione perché un casale nasconde la vista del monumento dalla strada) e subito accanto, in un piccolo avvallamento, ciò che resta del circo di Massenzio, dedicato anch'esso a Romolo ed edificato nel 309. Adibito alla corsa dei carri fu scoperto solo nel 1825 da Giovanni Totonia, duca di Bracciano. Il percorso dell'antica gara che vi si disputava era di sette giri completi del circo. Subito dietro il circo, i resti dell'antica villa di Massenzio. Più oltre, il parco continua ricco di splendide prove, di sorpresa in sorpresa.

Prende corpo il parco della Caffarella

Aperto il primo accesso su via Lidia Reti attorno alle marrane e ai ruderi Sgombro per orti e casupole abusive

Qualche grosso rolo di rete metallica, pale, picconi, mezzi meccanici; armati di tutti gli attrezzi necessari, i giardinieri del Comune ieri hanno messo piede per la prima volta nel parco della Caffarella, la propaggine più interna alla città dell'enorme complesso agro-archeologico dell'Appia Antica. L'invasione è stata più che altro, una prima prova di contatto con il verde, oggi stesso poi varcato messo in piedi un cancello con i cartelli di rito: «Parco pubblico comunale». Lavori ancora modesti, ma significativi. E a rendersene conto per primi sono stati proprio i cittadini dell'Appia Antica che per tutta la giornata hanno «sorvegliato» le mosse dei giardinieri. E' il segno che il verde per cui si è tanto lottato sta diventando (gradualmente ma in tempi ragionevolmente brevi) una realtà.

rendendo praticabile l'intera distesa. Una prima fetta di parco (se non spunteranno fuori istradali nuovi) potrà essere pronta prestissimo. Certo i lavori dovranno essere più accurati ed approfonditi, legando anche la Caffarella al progetto più complessivo del parco archeologico dell'Appia Antica. La questione infatti non è soltanto quella di uno spazio verde per la gente, ma di un parco che, oltre alle caratteristiche di parco campagna che a questa zona si intendono dare, ma di un uso delle strutture che esistono — i vecchi casali — della realizzazione di centri sociali e culturali, di luoghi ricreativi e sportivi. C'è poi il problema dei reperti archeologici, le cisterne romane e il tempio; per ora si procederà soltanto alla loro recinzione e protezione e a qualche lavoro di livellamento del terreno che dovrà essere ripartito alla sua naturale conformazione, stravolta dai terrazzamenti artificiali creati per gli orti, evitando — come è più che ovvio — ogni compromissione.

Intanto c'è da dire che le decine di migliaia di cittadini di questi quartieri affollati tra il cemento avranno prati in cui passeggiare, panchine su cui sedersi, spazio per respirare. Sarà anche l'occasione (e la possibilità) di riscoprire una campagna quasi intatta in pieno inverno, furono più di ottomila i partecipanti ad un «corri per il verde» che attraversava, appunto, i crinali i dossi e le vallate della Caffarella.

NELLA FOTO: una veduta del parco della Caffarella, alla periferia sud della città.

E' la Gimac, una fabbrica di trattori e « macchine per movimento terra »

Un altro stabilimento o chiuso a Pomezia: per 350 operai in pericolo il posto

La società dice di non poter più andare avanti privata delle commesse Fiat. Una produzione legata alle ordinazioni, senza alcuna autonomia di mercato

Nata con le commesse, con le commesse muore. Legata solo alle ordinazioni della Fiat, senza alcuna autonomia produttiva e di mercato, quando al «colosso automobilistico» non serve più esce di scena, chiude. E per avviare la smobilitazione non ci saranno tempi morti: la «Gimac» ieri durante un incontro con il consiglio di fabbrica, ha

comunicato che le lettere di licenziamento per tutti e trecentocinquanta gli operai dello stabilimento di Pomezia, partiranno stamane. Uno spiraglio, bontà sua, l'azienda l'ha lasciato aperto per l'altra fabbrica del gruppo, a Torino: se si dimezza il costo del lavoro (ovviamente il risparmio dovrà andare solo sul salario) c'è una possibilità — forse — che sia salvato il posto di lavoro per i 300 operai distaccati al Nord. Per Pomezia invece, nulla di fare. «Una decisione irreversibile» come si sono espressi i rappresentanti della delegazione padronale. «La «Gimac» — sono sempre i dirigenti a parlare — non è della azienda. E' la Fiat che «porta la responsabilità di questa chiusura». Da anni il grande gruppo automobilistico ha progressivamente ridotto le commesse di trattori e di macchine movimento terra». Nel '78 poi, si è toccato il fondo: le ordinazioni sono state per appena sei miliardi e mezzo. Per far pareggiare i conti invece — la fonte è sempre la stessa — ci vorrebbe un fatturato annuo di almeno 32 miliardi. Come si vede, si è molto al di sotto di questa cifra e allora la «Gimac» chiude.

La sarcinica dell'ufficio era stata sventrata, un grosso buco al centro praticato proprio per farsi passare il grosso forziere. Sia il forziere che il carrello erano stati portati sul posto dai ladri, evidentemente parzialmente organizzati per questa specie di furti.

«Irreversibile» decisione di chiusura. Questa la situazione che fare a questo punto? Si è spesso parlato, in questi ultimi tempi, di quanto sia profondamente sbagliata e dannosa, per tutto il movimento sindacale, la linea del «salvataggio a tutti i costi» anche per le fabbriche «decotte» e a senza speranza produttiva. E' il caso della «Gimac»? Il punto è proprio questo: la fabbrica è inserita in un settore da tutti riconosciuto come prioritario per la riconversione industriale. Produce «macchine per il movimento terra» che saranno indispensabili se riuscirà a partire il piano decennale per la casa; produce trattori indispensabili per l'agricoltura; produce macchine per il movimento terra che sono indispensabili per la riqualificazione delle risorse agricole. Un suo spazio produttivo dunque lo ha. Ed evitare la chiusura di questo importante complesso industriale, non significherebbe tornare indietro sulle scelte del movimento sindacale, ma salvare una unità produttiva che può svolgere un ruolo importante nell'economia regionale. Anche di questo si parla, nelle riunioni del consiglio di fabbrica che il consiglio di fabbrica ha chiesto con i rappresentanti di tutti i partiti democratici e degli enti locali. Intanto da stamane inizierà nello stabilimento di Pomezia, il blocco delle merci nei macazzini. Cinque ore di sciopero sono state indette, inoltre, entro la settimana.

Chiedono un contratto i dipendenti di radio e tv private

«Libere», ma non per chi ci lavora

Ieri il primo sciopero provinciale nel settore - Non sono regolati i minimi salariali, gli orari di lavoro, i periodi di prova

Un contratto che garantisca i minimi salariali previsti per le varie mansioni, orari di lavoro «umani» e regolamentari, ferie, assistenza, delimitazione del periodo di prova. E' quello che chiedono i dipendenti delle emittenti private per l'assunzione di una precisa regolamentazione.

Il risultato è noto: i dipendenti in massima parte giovani e giovanissimi, sono adibiti alle più diverse mansioni senza alcuna qualificazione professionale, pagati «bizzarramente», secondo tariffe orarie a discrezione del datore di lavoro (alcune, naturalmente, non sono pagati affatto), ferie, assistenza, indennità di malattia praticamente inesistenti.

In questa situazione, peraltro, è evidente che per molte emittenti private il progressivo processo di sindacalizzazione dei dipendenti è visto con sospetto, per non dire di terrore. La lotta dei lavoratori delle radio e tv private, pertanto, non si presenta facile nonostante l'atteggiamento del controparte e l'indeterminatezza della materia: è certo che i dipendenti

La «Silva» licenzia metà del personale

Alla crisi del settore, i proprietari della Silva, una fabbrica di legno alla periferia di Roma, hanno risposto con il licenziamento di metà del personale. Trenta dei 69 dipendenti, infatti, non potranno da oggi tornare al lavoro.

Altre notizie dal settore. I lavoratori della Saba, un'azienda di calzature, hanno deciso di sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro.

Un'altra notizia. I lavoratori della Saba, un'azienda di calzature, hanno deciso di sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro.

Due metronotte sventano un furto alla SIP di viale Castrense

Ladri in fuga abbandonano il forziere con 13 milioni

Con la cassaforte hanno anche lasciato sul marciapiedi il loro furgone e un carrello - Colpi di pistola in aria e fuggi-fuggi generale

E' stato sventato in extremis da due vigili notturni il furto di una pesante cassaforte negli edifici SIP di viale Castrense. I ladri, dopo aver sistemato il forziere su un carrello, lo avevano già trasportato sul marciapiede e stavano per caricarlo su un furgone, quando sono stati sorpresi dalle guardie notturne. Il tutto si è risolto con alcuni colpi di pistola sparati in aria e con un fuggi-fuggi generale. Sul marciapiede accanto al furgone preparato per il furto, è rimasta soltanto la cassaforte con i contenuti che vi erano custoditi, 13 milioni.

Come è noto, un furto analogo (ma quello era andato a segno) era stato compiuto l'altra notte nell'agenzia della Banca popolare di Milano distaccata presso la Società generale da vagoni letto. Gli investigatori stanno ora cercando di accertare se tra i due furti (anche l'altra notte il «botino» è stato di 13 milioni in contanti contenuti in due piccoli forzieri) siano stati organizzati dalla stessa banda.

Il furto negli uffici SIP di viale Castrense 15 è stato sventato verso le 2. I vigili notturni Odoardi e Di Giovanni hanno effettuato in auto il loro giro di ispezione quando appunto, in viale Castrense, hanno notato una macchina con tre uomini a bordo posteggiata accanto al marciapiede a poche decine di metri di distanza dalla sede della SIP. Malgrado i sospetti (che poi si sarebbero rivelati fondati) i due hanno deciso di proseguire per non dare nell'occhio. Sono tornati in viale Castrense dopo pochi minuti e stavolta oltre alla macchina, c'erano anche un fur-



La cassaforte della SIP che stava per essere rubata

I comunisti propongono lo scioglimento del consiglio comunale

Per S. Felice la soluzione delle elezioni

Una assemblea paralizzata che non garantisce neppure l'ordinaria amministrazione - Si potrebbe andare alle urne già il 14 maggio - Incontro col prefetto

Uno scandalo dietro l'altro, verso non farebbero altro, infatti, che prolungare indefinidamente una situazione di stallo e di paralisi che impedisce il centro (con i suoi gravissimi problemi) non potrebbe più sostenere.

L'attuale amministrazione non è in grado neppure di garantire l'ordinaria amministrazione: la giunta e il sindaco socialdemocratico hanno ottenuto il voto favorevole del solo gruppo del Psdi mentre, come abbiamo detto, i consiglieri (i due d.c., Cresci, e sindaco, e Di Cosimo e i 2 socialisti Schvanni e Pasciuto) sono sospesi dalla carica per i procedimenti giudiziari che pendono sul loro capo. La ultima crisi, aperta nell'estate per la vicenda delle contestatissime «delibere di ferragosto», si è conclusa con la frattura dell'interno stesso dei partiti che componevano le tradizionali mag-

gioranze di centro sinistra, o treché con una nuova pioggia di avvisi di reato. Il giudizio dei comunisti (così come è stato esposto nel corso dell'incontro in prefettura) è quindi che si arrivi in tempi strettissimi allo scioglimento del consiglio municipale convocando i comizi elettorali in tempo per la prossima consultazione elettorale di maggio. Questo ovviamente di concerto con tutte le altre forze politiche democratiche: in questo senso è stato rivolto al prefetto l'invito di prendere contatto con i dirigenti provinciali dei partiti per un rapido giro di consultazioni. Nella provincia pontina il 14 maggio sono chiamati alle urne 46 mila elettori per il rinnovo delle assemblee comunali di numerosi grandi comuni tra i quali Terracina, Minturno, Roccasecca dei Volsci, S. Cosma e Damiano, Ventotene.

Prezzo del latte: incontro tra il comitato regionale e la Confcoltivatori

I problemi della produzione casearia regionale e del prezzo del latte alla stalla sono stati esaminati ieri in un incontro tra la sezione agraria del comitato regionale del Pci e una delegazione della Confcoltivatori. Nella riunione, in particolare, è stata sottolineata la necessità di una vasta e complessiva azione per il miglioramento della zootecnica, il superamento della riduzione dei costi di produzione, auspicando anche il raggiungimento, entro breve termine, dell'accordo sul prezzo del latte tra produttori e industrie casearie.